

---

## PARS SECUNDA

### DE PROCESSU

---

#### CAPUT I.

#### DE LIBELLO LITIS INTRODUCTORIO

Can. 1706. — Qui aliquem convenire vult, debet libellum competenti iudici exhibere, in quo controversiae obiectum proponatur, et ministerium iudicis ad deducta iura persequenda expostuletur.

Can. 1708. — Libellus quo lis introducitur debet:

1° Exprimere coram quo iudice causa introducatur, quid petatur, et a quo petatur;

2° Indicare, generatim saltem, quo iure innitatur actor ad comprobanda ea quae allegantur et asseruntur;

3° Subscribi ab actore vel eius procuratore, appositis die, mense et anno, nec non loco in quo actor vel eius procurator habitant, aut residere se dixerint actorum recipiendorum gratia.

---

1. Iudicium introducitur per libelli oblationem, quae fieri debet iudici competenti, seu Ordinario dioecesano, in prima instantia, prae oculis habito principio iuridico: actor sequitur forum rei, sive ratione domicilii vel quasi-domicilii (can. 1561), vel ratione loci, ubi res litigiosa sita est, quoties actio in rem directa est (can. 1564); vel in causis matrimonialibus ratione loci in quo

matrimonium celebratum est, aut in quo pars conventa, vel, si una pars sit acatholica, pars catholica domicilium vel quasi-domicilium habet (can. 1964); vel ratione loci, in quo contractus initus est, vel adimpleri debet (can. 1565).

2. Causas dispensationis super matrimonio rato et non consummato exclusive cognoscit S. Congr. de disciplina Sacramentorum; causas vero quae referuntur ad privilegium Paulinum S. Congr. S. Officii; alias causas de quibus in can. 1557 Tribunal vel Commissio cui eas Summus Pontifex commiserit.

Si tamen actor ex specialibus rationibus cupiat ut suam causam tractetur in prima instantia apud S. R. Rotam, debet porrigere libellum Supr. Trib. Signaturae Apost. petens a Rom. Pontifice ut sibi concedatur commissio ad S. Rotam. Si Signatura Apost. commissionem concedat, actor supplicem libellum ad S. Rotam mittat ut causa introducatur in prima instantia.

3. Libellus tribus partibus constare debet, nempe narratione facti, medio concludendi, et conclusione. In prima parte narrandum factum cum necessariis circumstantiis, et nominibus actoris, conventi, et iudicis. In altera exprimi debet causa qua petitur: in postrema parte exprimi debet quid petatur clare, non conditionate, non generatim, vel alternatim. Adici possunt clausulae salutares, e. g. salvo iure addendi, corrigendi etc.

Libellus ante litis contestationem corrigi vel mutari potest. Oblatio libelli est solemnitas substantialis, quae praeteriri nequit.

Qui in libello asserit, ei incumbit onus probandi.

4. In causis matrimonialibus habiles sunt ad accusandum, seu ut actores libellum porrigere valent:

1° Coniuges in omnibus causis separationis et nullitatis, nisi ipsi fuerint impedimenti causa, nempe causa formalis, non materialis, quae excludit dolum vel fraudem in legem.

2° Promotor iustitiae in impedimentis natura sua publicis. Reliqui omnes, etsi consanguinei non habent ius matrimonium accusandi, sed tantummodo nullitatem matrimonii Ordinario vel Prom. iustitiae denuntiandi (can. 1971).

Exemplum supplicis libelli:

*Il Superiore Generale della Congregazione N. N. espone:*

*In seguito alla nota soppressione delle Congregazioni in Francia dovette, nel 1903, lasciare il patrio suolo e trasferire la Casa Genera-*

*lizia e precisamente nella diocesi N., dove trovò paterna accoglienza da quell'Ecc.mo Ordinario.*

*Il Vescovo, che apprezzò ben presto lo zelo e l'attività della Congregazione, la quale aveva ottenuto il riconoscimento secondo le leggi dello Stato, nel 1907 con atto del 18 Settembre « en témoignage de satisfaction pour leur ferveur et leur régularité dans les observances de leur Congrégation et pour contribuer aussi à l'affermissement de leur œuvre de formation religieuse des enfants dans les écoles des paroisses ou les académies des villes ou des villages », cedette un terreno ai « Frères » che desideravano di trasferirsi nella parrocchia di N. per costruirvi la Casa Generalizia ed il Noviziato con la espressa condizione che se per avventura avvenisse che i detti Religiosi si trasferissero altrove, la Corporazione Episcopale rientrerebbe nella proprietà del detto terreno salvo a determinare per mezzo di un arbitrato il compenso dovuto ai Religiosi per i fabbricati e per le migliorie apportate al terreno.*

*La Congregazione venne a trovarsi in difficili condizioni col nuovo Ordinario, e le cose si aggravarono a tal punto che si dovette decidere di abbandonare la diocesi e tornarsene in Francia, dove attualmente ha sede.*

*Si procedette così, a termini dell'atto di cessione alla costituzione del Collegio arbitrale; il Vescovo nominò il Rev. N. procuratore del Seminario, il Superiore della Congregazione nominò il N. N. agente d'assicurazioni ed i due così nominati scelsero il terzo arbitro nella persona del Sig. N. intraprendente di lavori. Il collegio arbitrale così costituito procedette all'apprezzamento del fondo, dei fabbricati e accertò che l'indennizzo da darsi ai Religiosi per i fabbricati e le migliorie apportate dovesse essere di dollari 40.000.*

*Ma l'arbitro nominato dal Vescovo non volle acconsentire a questa somma ritenendo giusto un indennizzo di dollari 15.000, e passato qualche giorno senza che si fosse potuto venire ad un accordo, gli altri due arbitri emisero, in data 16 luglio innanzi ad un pubblico notaio, il loro lodo nel quale stabilirono appunto che l'indennizzo dovuto ai Religiosi per le migliorie era di 40.000 dollari.*

*Il Vescovo non volle accettare tali conclusioni ed insistette nella offerta di 15.000 dollari che non venne accettata.*

*Il Superiore della Congregazione si rivolse al Delegato Apostolico che non credette di prendere alcuna decisione e consigliò di rimettere la questione all'Arcivescovo di N. N., al quale il Procuratore della Congregazione si rivolse domandando che il lodo arbitrale del 16 luglio 1920 fosse dichiarato valido e legittimo e per conseguenza*

fosse ordinato alla Congregazione Episcopale di pagare la somma di 40.000 dollari secondo le conclusioni dello stesso lodo.

Ciò non ostante la cessione avveniva con atto del 19 maggio 1921 e per la somma voluta dal Vescovo di dollari 14.522,33.

Ma la Congregazione non vuole sopportare siffatta spogliazione e tanta lesione e, riuscito vano ogni tentativo, ricorre a codesto Tribunale perchè si provveda a tanto danno.

Invero l'arbitrato per l'apprezzamento delle miglorie e delle indennità dovute ai Religiosi è pienamente legittimo e valido, perchè:

a) Esso fu già preveduto ed ordinato nel contratto originario di cessione del terreno, e quindi ebbe luogo col pieno consenso delle parti.

b) Il Collegio arbitrale fu composto secondo le forme di legge e secondo quanto in conformità era stato disposto dalle parti contraenti, cioè eleggendosi un arbitro dal Vescovo, un altro dai Religiosi ed il terzo dai due così eletti.

c) Il Collegio arbitrale così costituito procedette alle indagini ed agli accertamenti del caso, stabilendo l'ammontare dovuto per indennizzare i Religiosi dei miglioramenti apportati al terreno.

Sono questi gli atti essenziali per la validità dell'arbitrato che si concluse col lodo emesso nelle mani del Notaio il 16 luglio 1920.

Nè contro tale validità potrebbe opporsi il rifiuto di uno degli arbitri di firmare il lodo, poichè, come nelle sentenze, il giudicato è dato a maggioranza e la maggioranza è sufficiente perchè si proceda.

Quindi il rifiuto di uno degli arbitri a firmare il lodo non invalida il lodo stesso, il quale conserva tuttora il suo valore agli effetti civili, e poichè l'istituto dell'arbitrato in diritto canonico è regolato secondo le norme civili, è evidente che quel lodo ha pieno valore anche in foro canonico.

La sentenza arbitrale del 16 luglio 1920 conserva tuttora tutta la sua efficacia che consiste nel diritto della Congregazione ad un'indennità di 40.000 dollari per i fabbricati ed i miglioramenti apportati sul terreno avuto dalla Corporazione Episcopale e ad essa ritornato. E poichè dalla detta somma la predetta Congregazione attrice ha avuto solo la somma di 14.522 dollari e 33 cm. è evidente che essa ha pieno diritto alla differenza.

In tale stato di cose la detta Congregazione attrice si rivolge a mezzo del sottoscritto avvocato a codesto Tribunale e chiede che venga citata la Corporazione Episcopale perchè sia condannata al pagamento della residuale somma in conseguenza della sentenza arbitrale del 16 luglio 1920.

E ciò con riserva di presentare prove e documenti e salva ogni migliore ragione, azione od eccezione.

N. N.

avvocato e procuratore.

## CAPUT II.

### DE PETITIONE ORALI

Can. 1707. — § 1. Qui scribere nescit, aut legitime impeditur quominus libellum exhibeat, oretenus petitionem suam coram tribunali proponere potest.

§ 2. Item in causis facilioris investigationis et minoris momenti ac propterea cito expediendis, iudicis arbitrio relinquitur petitionis admissio oretenus sibi facta.

§ 3. In utroque tamen casu iudex notarium iubeat scriptis actum redigere qui actori legendus est et ab eo probandus.

1. In rebus maioris momenti non est opportunum ut petitio fiat oretenus, sed consilium praestare opus est, ut petitio fiat per libellum subscriptum a procuratore cum aliis praescriptionibus, ut in can. 1708, § 3. Petitio oralis a iudice accepta, coram notario in scriptis redacta, et ab actori probata, a iudice et notario subscripta sub poena nullitatis esse debet.

#### Exemplum petitionis oralis:

Coram me infrascripto Officiali Tribunalis Dioecesis N. comparuit N. N. fil. N. domo N. quae exposuit quae sequuntur, declarans se illiteratam (vel impeditam quominus libellum exhiberet).

Nata a ..... il 23 dicembre 1880 da ..... Andrea e ..... Maria, all'età di otto anni rimasi orfana della mamma e fui allora educata da tre zie paterne che abitavano in ..... Queste zie, con le quali convivevo, giunta all'età di 18 anni mi proposero di unirmi in matrimonio con ..... Salvatore fu Nicolò di ..... tuttora ivi dimorante, ed alle mie riluttanze per tale unione, mi minacciavano di mandarmi via di casa a far la serva.

Malgrado il mio diniego i parenti mi costrinsero ad accettare quale marito il suddetto Salvatore. — La sera del fidanzamento tentai

di allontanarmi di casa recandomi ad una vigna di proprietà delle zie con le quali convivevo, ed ove venne a cercarmi il sig. Salvatore .... attualmente dimorante costì, in via ..... N. ...., e che, se interrogato, potrà benissimo affermare il fatto.

Conoscenti e gran parte della cittadinanza sapevano che io subivo un'imposizione, celebrando il matrimonio con ..... Salvatore fu Nicolò.

Nell'atto civile, di cui qui allego copia, per liberarmi in qualche modo, dichiarai di non saper scrivere, mentre, sebbene a stento, sapevo porre la mia firma.

Il giorno del matrimonio quasi mi ammalai, per lo spavento di esser divenuta moglie di un uomo, che io non volevo. Fatto questo che benissimo può testificare la Signora Giovanna Dani residente in ..... Via ..... N. ....

Nei primi giorni di matrimonio, i parenti miei stessi stettero in guardia, preoccupati perchè non succedesse qualche dramma.

Dopo sette mesi di matrimonio successe la tragedia di gelosia della notte del 12 luglio 1900, nella quale mio marito, mi colpì con ben quaranta pugnalate.

Essendo il matrimonio celebrato senza la necessaria libertà, domando che venga dichiarato invalido.

Actuarius qui verbum ad verbum depositionem scripsit, legit alta voce quae scripta sunt, ut si quae addenda, varianda vel corrigenda sunt, prout veritas exigit, oratrix explicet et dein subscribat.

Relectione peracta oratrix nihil censuit addendum et simul cum me infrascripto iudice et actuario subscripsit.

Datum die.....

Actuarius N.

N. N.

Officialis N. N.

CAPUT III.

DE SESSIONIBUS

Can. 1577. — § 1. Tribunal collegiale collegialiter procedere debet, et ad maiorem suffragiorum partem sententias ferre.

§ 2. Eidem praeest officialis vel vice-officialis, cuius est processum dirigere, et decernere quae pro iustitiae administratione in causa quae agitur necessaria sunt.

1. In omnibus sessionibus, quidquid est obiectum discussionis, semper praeter iudices et Prom. iust. vel Def. vinc., notarius adsistere debet, qui in scriptis referat, quoad substantiam et etiam quoad verba, si hoc vult Officialis, quae in sessione tractata sunt.

Quod idem faciendum etiam in sessionibus Tribunalis non collegialis, nempe coram iudice tantum et notario. Omnia acta a praesentibus subscripta sint oportet.

Exemplum Sessionis I:

Anno Domini..... mense..... die..... hora..... in Urbe..... aedibus..... adsunt:

Officialis Primus.....

Iudex .....

Iudex .....

Promotor iustitiae (vel Vinculi defensor.....)

Actuarius.....

Primus iudex communicat:

1° Decretum Ordinarii, datum die..... quo committitur causa definienda inter N. et N. ex capite X.

2° Supplicem libellum actoris pro instituendo processu, qui ab actuario legitur, et petit an admittendus vel reiciendus sit.

Tunc omnes (si iam coram Episcopo non emiserint) ac singuli ministri tribunalis iusiurandum praestant de suo cuiusque officio rite ac fideliter adimplendo et de secreto servando. Quibus peractis Iudex decernit ut exemplar libelli intimetur parti conventae, necnon ut idem libellus allegetur actis inquisitionis.

Idem iudex constituit diem etc. pro tribunalis proximo conventu, in quo actor examini subiciatur, mandans ut citetur, ac deputat cursorem, qui schedas citationis afferat.

De hisce omnibus redacta est praesens relatio quae a praesentibus subscribitur.

Actuarius

Officialis

Iudex

Iudex

Prom. iust. (vel Def. vinc.)

2. In causis in quibus matrimonium accusatur ex defectu consensus, curet iudex ut monitionibus opportunis partem, cuius consensus deesse affirmatur, ad consensum renovandum inducat; si ex

defectu formae substantialis vel ex impedimento dirimenti, quod dispensari potest et solet, partes inducere studeat ad consensum in forma legitima renovandum vel ad dispensationem petendam (can. 1965).

Exemplum Sessionis II:

I. — Depositio D. Renati N.:

*Anno Domini 1931 die vero 27 mensis aprilis, hora 10<sup>a</sup> ante meridiem, in aedibus Curiae Episcopalis, in aula Tribunalis, coram D. N., Officiali Ponente in Causa, Rev.mis DD. N. N., Iudicibus adiunctis, D. N., Vinculi Defensore, meque infrascripto Actuario, post Spiritus Sancti invocationem, comparuit actor in causa N. quoniam intimatio iam facta fuerat sub die 5<sup>a</sup> martii c. a. et parti tradita, ut hora 10<sup>a</sup> antemerid. ad Tribunal conveniret, quoniam ipse de facto venit, per apparitorem introductus est.*

*Tunc Defensor vinculi tradidit Iudici interrogatorium clausum et obsignatum, et Iudex, antequam quaestiones proponat et responsiones habeat, gravibus verbis monet actorem de sanctitate Sacramenti et iuramentum accipit ab eodem de veritate dicenda, tactis Ss. Evangeliiis, et de secreto servando usque ad publicationem sententiae, nec non hortatur actorem circa ea, quae a can. 1965 statuuntur.*

*Postea iudex interrogat et actor respondit ut sequitur:*

*Generalia: .....*

*Interrogationes particulares: .....*

*L'Attore ha altro da aggiungere?*

*R. Non ho altro da aggiungere.*

*Iudex actorem monet ut attente audiat modo relegendas interrogationes factas, data ei facultate addendi, variandi seu corrigendi prout veritas exigit, ac dein subscribat.*

*Relectione facta, et iuramento praestito de veritate dictorum, actor nihil censuit addendum, et tandem sua manu subscripsit.*

*Firmato: Renato N. attore.*

*Firmatus: N., Officialis.*

» N., Iudex adiunctus.

» N., Iudex adiunctus.

» N., Vinculi Defensor.

» N., Notarius.

## CAPUT IV.

### DE ADMISSIONE LIBELLI

Can. 1709. — § 1. Iudex vel tribunal, postquam viderit et rem esse suae competentiae et actori legitimam personam esse standi in iudicio, debet quantocius libellum autmittere aut reicere, adiectis in hoc altero casu reiectionis causis.

1. Oblato libello, iudex videre debet an actor sit suae iurisdictioni obnoxius, quod determinatur:

a) ratione *domicilii* (can. 92) vel quasi-domicilii (v. can. 1561).

b) ratione *contractus*, et hoc nomine venit omnis obligatio, quae sive ex contractu, vel ex quasi-contractu oritur. Et regula est: ut quocum aliquis contraxit, si eo loco de contractu conveniatur, ibi se defendere debeat. Quoad matrimonium vero iudex competens est iudex loci in quo matrimonium celebratum est, aut in quo pars conventa vel, si una pars sit acatholica, pars catholica domicilium vel quasidomicilium habet (can. 1964). Causae super rato et non consummato definiuntur a Congr. super disciplina Sacramentorum; quae referuntur ad privilegium Paulinum a S. Congr. S. Officii (can. 1962).

c) ratione *rei sitae*, et hoc valet, sive res sit mobilis, sive sit immobilis, etiamsi reus in loco rei sitae non reperiatur.

d) ratione *delicti* in loco in quo delictum patratum est.

2. Iudex insuper videre debet an ex facti narratione pendeat quod petitur; vel sit iniusta vel non sit proportionata causa, qua petitur.

Non habent autem facultatem standi in iudicio excommunicati *vitandi* aut *tolerati* per sententiam declaratoriam aut condemnatoriam: ipsis permittitur tantum ad impugnandam iustitiam aut legitimitatem ipsius excommunicationis (can. 1654).

Etiam absque speciali decreto libellum admittere potest formula « admittatur » vel « procedi potest ».

CAPUT V.

DE REIECTIONE LIBELLI

Can. 1709. — § 2. Si iudicis decreto libellus reiectus fuerit ob vitia quae emendari possunt, actor novum libellum rite confectum potest eidem iudici denuo exhibere; quod si iudex emendatum libellum reiecerit, novae reiectionis rationes exponere debet.

§ 3. Adversus libelli reiectionem integrum semper est parti intra tempus utile decem dierum recursum interponere ad superius tribunal: a quo, audita parte, et promotore iustitiae aut vinculi defensore, quaestio reiectionis expeditissime definienda est.

Exemplum reiectionis libelli:

Anno Domini 1930, die vigesimaquarta novembris, hora decima, in Aula Audientiarum Tribunalis adsunt Ill.mi ac Rev.mi N. N. Officialis Curiae, Praeses, N. N. et N. N. Iudices Prosynodales in dioecesana Curia, N. N. Vinculi Defensor ex Officio et infrascriptus Actuarius.

Rev.mi Iudices, visis litteris delegationis Exc.mi Ordinarii et supplici Actoris libello, munus sibi commissum libenter acceptarunt, sese Iudices competentes declarando, cum discernere non putarent utrum libellum, utpote fundamento aliquo iuridico innixum, admittere possent vel reiicere deberent, ipsis documentis necessariis deficientibus (utpote epistola mulieris conventae de qua in libello), ad quaestionem praedictam responderunt: Dilata, donec afferantur documenta de quibus supra.

De hisce omnibus redacta est praesens relatio quae subscribitur a Iudicibus, necnon a Vinculi Defensore et a me infrascripto Actuario.

N., Officialis.  
N., Iudex Prosyn.  
N., Iudex Prosyn.  
N., Def. Vinc.  
N., Actuarius.

CAPUT VI.

DE ACTU PROCURAE

Can. 1708. — Libellus quo lis introducitur debet:

3<sup>o</sup> Subscribi ab actore vel eius procuratore, appositis die, mense et anno, nec non loco in quo actor vel eius procurator habitant, aut residere se dixerint actorum recipiendorum gratia.

1. Pro recta agendi ratione processus, valde utilis est advocatus, seu procurator, sive ex parte actoris, sive ex parte conventi, et iudex quod sic fiat optet. Advocatus, seu procurator, supplici libello actum huius procurae uniat.

Exemplum procurae:

Subscriptus N. N. fil. N. praesenti documento nominat suum advocatum, seu procuratorem N. N. in civitate N. degentem cum facultate faciendi et emittendi, suo nomine, omnes actus utiles et necessarios in processu (obiectum processus, e. g. nullitatis matrimonii, refactione damnorum etc.) promoti ante tribunal dioecesanum N. primae instantiae (vel etiam secundae instantiae, vel apud S. Rom. Rotam).

Datum.....

N. N. fil. N.

CAPUT VII.

DE GRATUITO PATROCINIO

Can. 1915. — § 1. Qui exemptionem ab expensis vel earum deminutionem assequi vult, eam a iudice postulare debet, dato supplici libello, allatisque documentis quibus quae conditio sit postulantis quaeve eius rei familiaris copia demonstrat; praeterea probare debet se non futilem neque temerariam causam agere.